

La polemica alla Regione Sicilia

Perché questo governo è inadeguato

Confrontarsi con spirito unitario ed evitare parziali - La settimana di lotta indetta dai sindacati

Dalla nostra redazione

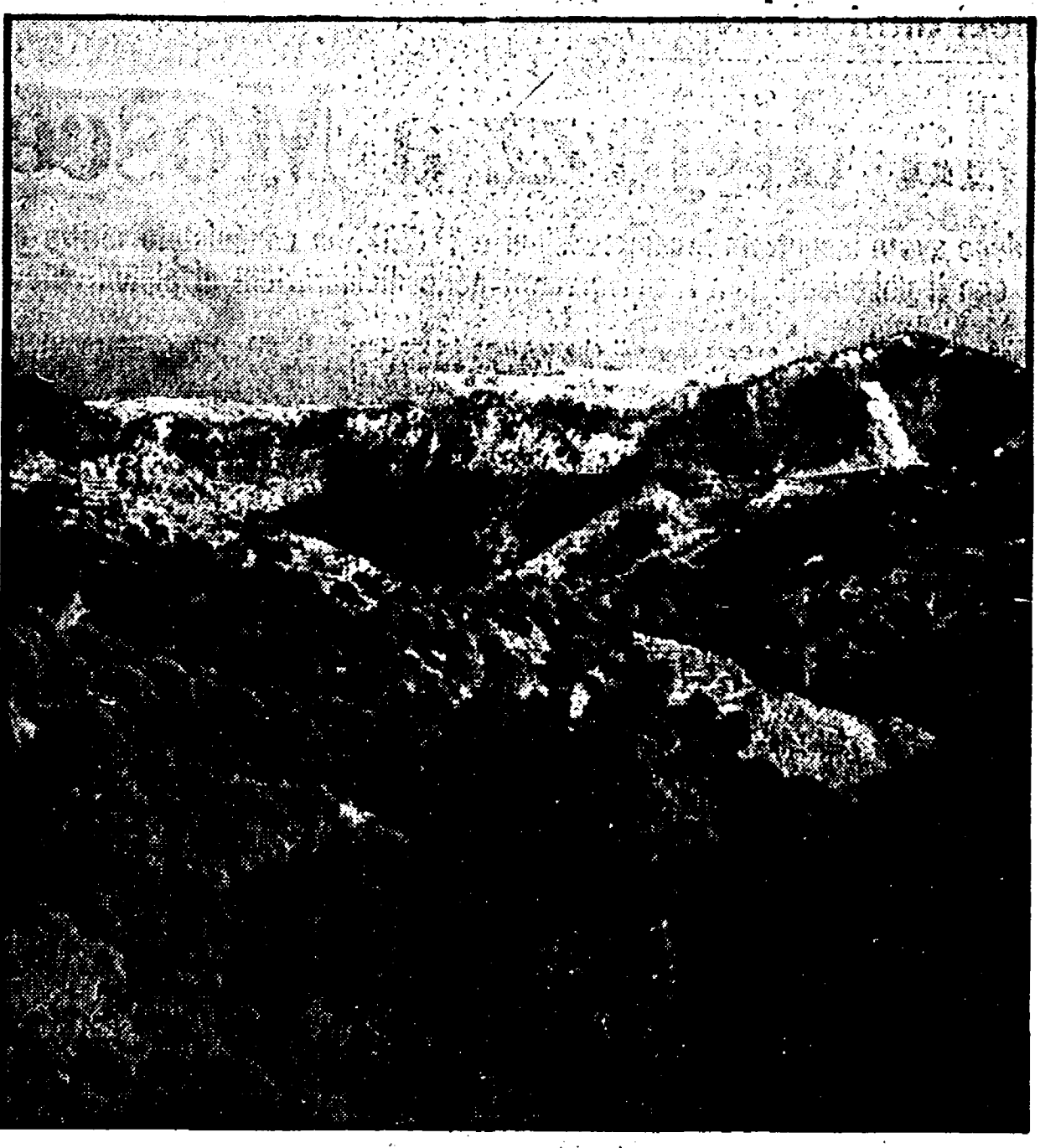
PALERMO - Lo scoppio del 28 ottobre in Sicilia e la settimana di lotta che lo precederà in tutte le province si saldano ai temi della ripresa politica in Sicilia. A Palermo i partiti dell'intesa discutono dei modi e del contenuto di un momento storico di interesse nazionale...

Per lunedì sera è fissato l'incontro a sei per definire le varie posizioni dei partiti sugli sviluppi dell'intesa. Sul tappeto ci sono anche l'avvenire della giunta Bonifiglio, la cui inadeguatezza viene denunciata da uno schieramento cui si è aggiunto anche la voce del sindacato dei lavoratori...

Sul piano politico è questo il significato dell'inadeguatezza del governo Bonifiglio da tempo denunciata dal PCI - la situazione siciliana si mantiene ormai troppo al di sotto del contenuto dello spirito dell'accordo che intanto è stato siglato a Roma. Quest'accordo contiene precisi impegni programmatici e può costituire la base per un rilancio. Un rilancio del movimento sindacale e popolare (80 mila giovani iscritti alle liste speciali non sono cosa da poco)...

MERCOLEDI A PALERMO DIBATTITO SULLA DISCRIMINAZIONE VERSO LE DONNE NELLE ASSUNZIONI

PALERMO - Le discriminazioni antisindacali e antisocialiste in lavoro in Sicilia - gli ultimi e più clamorosi « casi » sono quelli delle ragazze assunte dalla Fiat a Termini Imerese e dal corpo del VV. UU. di Augusta - saranno al centro di un incontro che si svolgerà a Palermo dal comitato promotore della Consulta femminile siciliana. L'incontro, che si svolgerà il 5 ottobre alle ore 18 nella sede del circolo ricreativo dell'ENEL a Palermo, avrà la partecipazione di tutti i partiti e di tutti i sindacati...



Un'immagine dei monti Peloritani nel Messinese.

Nel comune di Santa Lucia del Mela in provincia di Messina

Su quella montagna dovevano crescere i boschi, ancora ci sono solo piantine

Ma la colpa non è solo del fuoco: incapacità organizzativa, sistemi irrazionali, perfino incuria hanno vanificato il progetto di rimboscimento

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Nel folto del bosco, gli alberelli appena piantati, a volte a gruppi di cinque o sei nella stessa buca, sono morti, soffocati dai rovi e dalle felci. Delle poche piantine che hanno attecchito, resistendo all'assalto della vegetazione spontanea, nessuna è riuscita a crescere. In quattro anni, nei 783 ettari di montagna del comune di Santa Lucia del Mela, destinati al rimboscimento dall'ispettorato delle foreste di Messina, di alberi nuovi se ne sono visti pochi. Eppure, finora, per il bosco di Santa Lucia, lo Stato e la Regione hanno spesi quasi un miliardo di lire. Soldi andati per buona parte in fumo alla fine di agosto quando un violento incendio, forse doloso, ha semidistrutto il bosco, invadendolo di fiamme. Ma a incolpare il fuoco del fallimento del lavoro avviato sulla montagna di Santa Lucia sarebbe fin troppo facile. Per individuare le responsabilità bisogna scavare più a fondo. Lo hanno fatto la CdL...

SARDEGNA - Convegno sui « progetti » per i giovani il 22 e 23 ottobre

Comuni in ritardo, ma la Regione non ha brillato certo per tempismo

Scarso è stato l'impegno della giunta - Latitanza del mondo imprenditoriale

IL PCI: DAL PIANO UNA OCCASIONE PER RISANARE CAGLIARI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Sul tema della questione giovanile del problema del lavoro, della necessità di una organizzazione dei disoccupati, si è aperto da tempo fra le forze politiche sarde un vasto e articolato dibattito. Che proposte faranno la Regione e i comuni? Quali piani di assunzioni saranno predisposti? I dati che continuano a giungere confermano la gravità e la peculiarità del problema in Sardegna. Il numero degli iscritti alle liste speciali di età compresa fra i 24 e i 29 anni, per esempio, è molto alto: 300 mila, con un tasso del 10 per cento. E' possibile definire questi dati giovani in cerca di prima occupazione? La questione occupazionale in Sardegna, che non può essere risolta - su questo sono concordi tutti - con provvedimenti assistenziali o di occupazione precaria. L'interesse è enorme: la Regione, già da tempo, ha annunciato una conferenza sull'occupazione giovanile in Sardegna. La data era stata fissata per la fine della scorsa primavera, ma i problemi di organizzazione...

di preparazione ne hanno determinato lo slittamento per questo autunno. Il convegno si svolgerà ora, il 22 e il 23 ottobre. Ma come si giunge a questo appuntamento? C'è davvero da parte delle istituzioni sarde, della giunta regionale, dei Comuni, un impegno reale sul problema? I dati anche qui parlano chiaro. Delle decine di Comuni interpellati dalla Regione per indicare delle proposte e dei settori di intervento, solo 18 hanno risposto. Una cifra davvero scoraggiante. E' giustificabile un simile disinteresse? I movimenti giovanili - che sono stati i veri promotori della conferenza scaturita in seguito a dibattiti, riunioni, organizzati con la giunta regionale, si trovano davanti un problema difficile da risolvere. Con l'approssimarsi della data fissata per la conferenza, esiste il rischio che si giunga a tale scadenza senza la necessaria opera di preparazione politica e programmatica. A chi è imputabile questo ritardo? In un comunicato FDC, FGS, FGR, Movimento giovanile DC, gioventù liberale gli organi democristiani hanno risposto: « Alla giunta regionale, in primo luogo, che ancora non ha provveduto ad insediare il comitato avente il compito di preparare la conferenza, al Comitato per la programmazione, così, ancora fortemente in ritardo nella elaborazione del piano per le opere e i servizi socialmente utili ». « La data del 22 deve essere - si legge ancora nel comunicato - un appuntamento politico centrale per il prossimo autunno, facendo in modo che si assolvano al compito di tracciare la linea politica e di avviare le opere complessive della Regione verso la gioventù, che vada al di là dell'attuazione della legge 285 e che sappia utilizzare adeguatamente le altre risorse disponibili ». « Un momento di incontro e di dibattito viene proposto per la prima settimana di ottobre. A un convegno con i rappresentanti di tutte le leghe disoccupati costituite finora in Sardegna, con l'organizzazione sindacale unitaria, deve essere l'occasione opportuna per mettere a fuoco i problemi più importanti. Sarà importante discutere assieme alle leghe le proposte e le rivendicazioni da portare alla conferenza ».

Paolo Branca

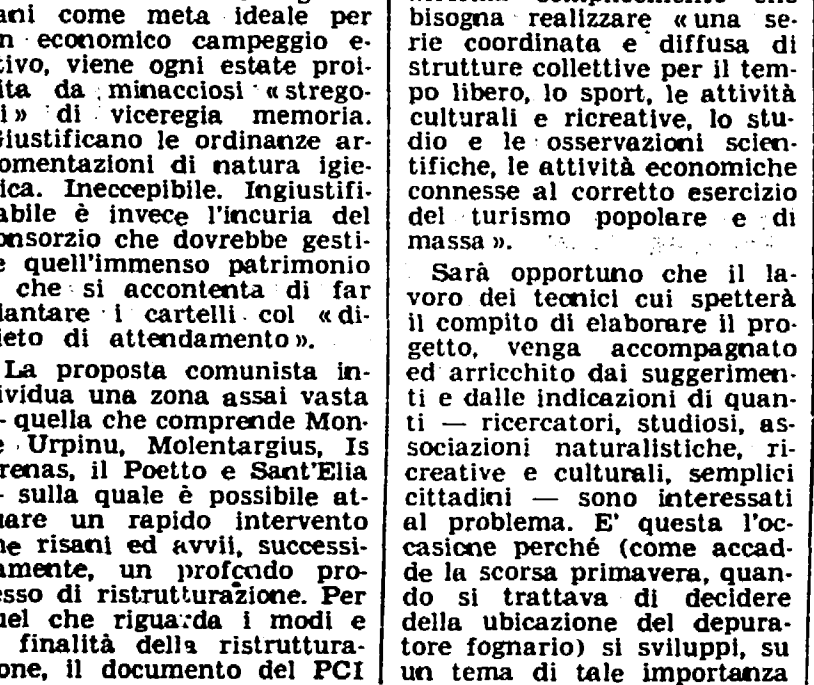
Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il destino urbanistico della città di Cagliari e le condizioni di vita abitativa nel centro urbano e nei centri vicini possono subire un sostanziale miglioramento. Esistono infatti i presupposti perché venga posto un freno allo sviluppo caotico della crescita edilizia, venga avviato un riordino degli spazi che ancora esistono nel perimetro urbano, quel che più conta, venga realizzato un grande parco nella zona est della città. Gli strumenti per realizzare un'opera di così ampie proporzioni sono, sia pure parzialmente, offerti dalla legge di preavvicinamento al lavoro dei giovani. Al Comune spetta solo il compito di approntare i piani e formulare, nei tempi prescritti, le debite richieste. E', in sostanza, quanto hanno fatto i dirigenti del compagno Luigi Cogodi, capogruppo in consiglio comunale e il compagno Carlo Sali, segretario del comitato cittadino. La proposta comunista, avanzata nei giorni scorsi, non ha mancato di sollevare reazioni tra i giovani - e sono questi che hanno spinto a chiedere l'iscrizione nelle liste speciali di collocamento, tra le forze politiche e presso l'opinione pubblica.

per l'intera cittadinanza, un dibattito che segnali le più varie esigenze e, nel contempo, premi per la pronta realizzazione di tutte le opere. Le alternative possibili sono tre: o il progetto va in porto, o la speculazione edilizia riproporrà i suoi intenti rapaci, o tutto rimarrà nell'incuria e nell'abbandono. Dipende da come si agirà nei prossimi giorni e nei mesi venturi. Certo è che questa occasione è preziosa: non può essere lasciata cadere senza gravi responsabilità. Cominciano intanto a delinearsi i primi consensi alla iniziativa. Il professor Antonio Romagnolo, presidente della Associazione Italia-Nostra, ha manifestato tutto il suo interesse ed ha garantito la disponibilità di Italia Nostra per ogni iniziativa in favore del parco: « Si tratta - ha dichiarato - di un'idea largamente accarezzata dalla nostra associazione. Ciò che rende interessante la proposta comunista è la possibilità di impiegare nella realizzazione di una struttura così importante per la città di Cagliari, energie nuove, di creare nuove capacità professionali che potranno essere utilizzate anche in futuro. Siamo a favore di una concezione di parco attiva e dinamica, nella quale i giovani si inseriscano come produttori di beni culturali e non solo come custodi di beni già confezionati ». La parola spetta ora al sindaco e alla giunta comunale di Cagliari.

Giuseppe Marci

La spiaggia del Poetto piena d'immondizie



Dalla nostra redazione

La stampa locale, come pure il grande giornale, i giornali occupati della notizia e l'archivio adeguatamente illustrato a lettori. Se oggi mette conto tornare sull'argomento è perché, per una dimensione di cui doveva essere - finora i commentatori hanno esaminato il progetto principale - sotto il profilo della possibilità di occupazione che offre ai giovani. Il numero dei disoccupati, dei sottoccupati, di quanti trovano impiego salutare e provvisorio, ormai tale che un progetto di occupazione, qualunque esso sia, va bene. Se poi garantisce un lavoro produttivo e di guadagno per tutti. La drammaticità del momento ha, praticamente, posto in secondo piano la qualità della vita. Il progetto di occupazione, il fatto che, sia pure nata in circostanze di emergenza, l'idea avanzata voglia dare risposta a uno dei più gravi mali dei quali soffre Cagliari.

afferma semplicemente che bisogna realizzare « una serie coordinata e diffusa di strutture collettive per il tempo libero, lo sport, le attività culturali e ricreative, lo studio e le osservazioni scientifiche, le attività economiche connesse al corretto esercizio del turismo popolare e di massa ». Sarà opportuno che il lavoro dei tecnici cui spetterà il compito di elaborare il progetto, venga accompagnato ed arricchito dai suggerimenti e dalle indicazioni di quanti - ricercatori, studiosi, associazioni naturalistiche, ricreative, culturali, semplici cittadini - sono interessati al problema. E' questa l'occasione perché (come accadde la scorsa primavera, quando si trattava di decidere della ubicazione del depuratore fognario) si sviluppino, su un tema di tale importanza...

Dalla nostra redazione

La città, come è noto, ha patito nel corso della seconda guerra mondiale, a causa degli intensi e ripetuti bombardamenti, la perdita di gran parte del suo patrimonio edilizio. Interi quartieri sono stati distrutti e trasformati in cumuli di macerie. Nell'immediato dopoguerra, nel nome della ricostruzione, facendo aleggiare abilmente la speranza di una casa per tutti, si diede avvio ad un'opera di cementificazione che non badò certo a salvaguardare le bellezze naturali, non rispettò gli spazi verdi necessari, per una dimensione umana della vita e, quanto al resto, non offrì neppure la casa a tutti ma solo a quanti possedevano natura e denaro necessario all'acquisto o il coraggio indispensabile per firmare le montagne di cambiali presentate da società immobiliari prive di scrupoli. Per gli altri - e neanche per tutti - sorsero poi i ghetti popolari, lontani dal centro, privi di servizi, caratterizzati da situazioni igieniche al limite del patologico e dalla totale assenza di una sia pur modesta estensione verde e ricreativa.

Il sindaco Casallini, dopo aver confermato che per l'edificio non è mai stata rilasciata licenza, ha annunciato di aver ammesso diffida e, successivamente, ordine di demolizione e di ripristino dell'area.

Dalla nostra redazione

Città doppiamente inospitale, Cagliari non offre una pochinina all'ombra o una fontanella alla quale dissetarsi, una possibilità di svago, una destinazione a favorire lo stabilizzarsi di un flusso turistico, non fa niente per facilitare la conoscenza e l'utilizzazione delle ricchezze, costose che pure possiede a poca distanza dal centro cittadino. Ma, quel che è peggio, non offre ai suoi abitanti le cose alle quali hanno diritto e che vengono richieste con insistenza. Perché questo è il lato paradossale del problema: la ricchezza, costosa, quasi disperata, richiesta che viene sistematicamente ignorata. Si pensi a Monte Urpinu, scielettrico, lacerato dalla ferita di viale Europa, sporco e polveroso. Ebbene, nonostante tutto, la pineta è costantemente affollata e omni e bambini si contendono i miseri spazi praticabili. Discorso a parte merita la pineta (e l'arenile) del Poetto.

Il sindaco Casallini, dopo aver confermato che per l'edificio non è mai stata rilasciata licenza, ha annunciato di aver ammesso diffida e, successivamente, ordine di demolizione e di ripristino dell'area.

Dalla nostra redazione

Con la vita che facciamo noi poliziotti, con gli orari di servizio che abbiamo, dove lo troviamo il tempo per frequentare il corso?», ha detto Francesco Belcamino è stato cinque anni in servizio alla squadra mobile di Palermo prima nella sezione volanti e poi in quella « catturandi » e nel dicembre scorso era stato trasferito a Catanzaro. « Con la vita che facciamo noi poliziotti, con gli orari di servizio che abbiamo, dove lo troviamo il tempo per frequentare il corso? », ha detto Francesco Belcamino è stato cinque anni in servizio alla squadra mobile di Palermo prima nella sezione volanti e poi in quella « catturandi » e nel dicembre scorso era stato trasferito a Catanzaro. « Con la vita che facciamo noi poliziotti, con gli orari di servizio che abbiamo, dove lo troviamo il tempo per frequentare il corso? », ha detto Francesco Belcamino è stato cinque anni in servizio alla squadra mobile di Palermo prima nella sezione volanti e poi in quella « catturandi » e nel dicembre scorso era stato trasferito a Catanzaro.

Il sindaco Casallini, dopo aver confermato che per l'edificio non è mai stata rilasciata licenza, ha annunciato di aver ammesso diffida e, successivamente, ordine di demolizione e di ripristino dell'area.

ABRUZZO - Comuni, sindacati e partiti per il raddoppio della centrale di San Giacomo

C'è tanta energia, sfruttiamola meglio

I vantaggi dell'utilizzazione delle acque - Le scelte discutibili dell'ENEL - Il ruolo della Regione

Dalla nostra corrispondente

PESCARA - Numerosi telegrammi sono stati inviati in parlamento in occasione del dibattito sul piano energetico: li hanno mandati i comuni del Vomano (tra cui Montorio, Crognaleto, Fano, tutti in provincia di Teramo), la comunità montana di Montorio Sasso, le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche e l'amministrazione provinciale di Teramo. Unico argomento: sollecitare, nell'ambito del piano energetico nazionale, il raddoppio della centrale di San Giacomo progettata negli anni '50 per una potenza doppia a quella realizzata.

In Abruzzo, la rete di produzione dell'energia idroelettrica è stata modificata dalla scelta prevalentemente termoelettrica dell'ENEL: mancato raddoppio della centrale del Vomano, mancato sviluppo della centrale Pescara-Sangro, andato in disuso il mole « centrale ». Finora l'Abruzzo ha visto un sostanziale « pareggio » tra la produzione e il consumo dell'energia: non siamo dunque debitori a nessuno di energia, ma già nello spazio di due anni, con l'aumentare standard del consumo diventeremo deficitari. Se a questo si aggiunge che occorre nella regione uno sforzo sia per quanto riguarda la meccanizzazione e modernizzazione dell'agricoltura che nello sviluppo industriale, diventa urgente provvedere a nuove fonti di energia. L'Enel propone una turbogas a Cepagatti, in provincia di Pescara, la Coldiretti si oppone e i cittadini sono perplessi: « al di là della questione della Turbogas dice la compagnia Arista - l'Enel deve far conoscere tutti i progetti, la valutazione deve essere fatta tenendo presenti non solo i costi relativi alla produzione e ai tempi di realizzazione, ma anche alla possibilità di utilizzare gli impianti per più scopi ». L'Abruzzo è una delle regioni che non hanno beneficiato di nessun investimento nella produzione di energia, dalla nazionalizzazione ed oggi, esiste una proposta complessiva del sindacato degli elettrici, che privilegia la produzione di energia idroelettrica delineando quattro progetti attorno alla centrale del Vomano e due attorno alla Pescara-Sangro. Ciò che occorre soprattutto ora è che il dibattito sull'energia già esca dall'ambito degli addetti ai lavori, investendo i cittadini, i lavoratori, gli enti locali e, in prima persona, per la funzione programmatica che compete alla Regione.

Dalla nostra corrispondente

La conclusione fu che occorreva prendere tutte le iniziative opportune per far inserire questo investimento nel piano energetico nazionale. « Ma la questione va al di là del semplice investimento nel Vomano - dice la compagnia Tiziana Arista, della segreteria regionale del partito, responsabile del gruppo economico - per aprire a livello di massa il discorso sull'utilizzo di un'importante risorsa, come è l'acqua; per riqualificare nella nostra regione l'utilizzo della energia idroelettrica di cui l'Abruzzo è grande produttore; per la difesa del territorio, anche noi comunisti facciamo all'Enel di presentare un piano complessivo dei progetti degli interventi che vuole operare in Abruzzo ».



Una centrale idroelettrica. L'Abruzzo può sfruttare una grande riserva per l'energia: le sue acque

Nei telegrammi si sottolinea il valore di questo investimento: per il carattere privilegiato dell'energia idroelettrica, per l'alto tasso di occupazione che si caratterizzerebbe non dimentichiamo che nella zona esistono i cantieri dell'autostrada per il traforo del Gran Sasso, la cui costruzione non durerà in eterno, per quella che viene definita una « salvaguardia attiva » delle risorse idrogeologiche.

Dalla nostra corrispondente

Le stesse cose hanno detto all'ufficio di presidenza della commissione industria, che li ha ricevuti due giorni fa, i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni politiche e sindacali che si sono recati in delegazione al parlamento. Queste iniziative fanno seguito ad una tavola rotonda effettuata a Montorio al Vomano, nel cuore della zona interessata, durante il festival dell'Unità: vi parteciparono i rappresentanti della DC, PCI, PSI, PRI, PSDI (per il nostro partito era presente il compagno Maschiella, responsabile del gruppo di lavoro per l'energia della direzione), la federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil (rappresentata dai segretari provinciali della Cisl Masci e della Cgil Di Loreto), il vice presidente della giunta Marcello Russo. La discussione fu animata, la partecipazione del pubblico attenta e interessata.

Dalla nostra corrispondente

Palermo - Era tutto pronto per le nozze. Senza corso prematrimoniale la curia non lo fa sposare. PALERMO - Hanno già spedito le partecipazioni, prenotato la sala per il trattamento, fissato la cerimonia religiosa nella parrocchia « Santuario Madonna dei Rimedi » ma la curia arcivescovile ha negato loro il permesso di sposarsi in chiesa perché il promesso sposo non ha frequentato il corso prematrimoniale. Protagonisti della vicenda sono Silvana Di Dio, di 22 anni, e Francesco Belcamino, di 25, agente di pubblica sicurezza a Catanzaro, che avevano deciso di sposarsi il 6 ottobre prossimo. Lei ha frequentato il corso regolarmente e con profitto, lui sostiene di non averlo fatto non certo per pigrizia o per avversione alla religione cristiana, ma per mancanza di tempo. « Con la vita che facciamo noi poliziotti, con gli orari di servizio che abbiamo, dove lo troviamo il tempo per frequentare il corso? », ha detto Francesco Belcamino è stato cinque anni in servizio alla squadra mobile di Palermo prima nella sezione volanti e poi in quella « catturandi » e nel dicembre scorso era stato trasferito a Catanzaro. « Con la vita che facciamo noi poliziotti, con gli orari di servizio che abbiamo, dove lo troviamo il tempo per frequentare il corso? », ha detto Francesco Belcamino è stato cinque anni in servizio alla squadra mobile di Palermo prima nella sezione volanti e poi in quella « catturandi » e nel dicembre scorso era stato trasferito a Catanzaro.

Demolito un edificio abusivo costruito al centro di Pescara. PESCARA - Un edificio prefabbricato di due piani è stato montato in pochi giorni in un'area al centro di Pescara, l'ex arena Riviera in piazza Primo Maggio, a pochi metri dal mare. La presenza del fabbricato, privo di licenza edilizia, è stata segnalata al sindaco con un'interrogazione del consigliere comunale comunista Ezio Ventura. Il sindaco Casallini, dopo aver confermato che per l'edificio non è mai stata rilasciata licenza, ha annunciato di aver ammesso diffida e, successivamente, ordine di demolizione e di ripristino dell'area.

Officine ortopediche Feola. 50 anni di esperienza. SEDE LECCO: Via Cairoli, 1 (tel. 265.83) RECAPITI TARANTO V.le Libertà 53 (tel. 21181) BRINDISI C.so Umberto, 124 GALLIPIOLI Via Filomarini, 8 (telefono 0834) tutti i mercoledì e sabato, ore 10-13 MATERA Albergo Italia (tutti i sabati ore 9-13)

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili. SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostrada Abri Pineto - tel. 085/8377. un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento. le grandi offerte di arredamenti in blocco sempre al prezzo di lire 990.000. I due rapinatori che hanno agito a viso scoperto (questo fa pensare che non temessero di essere riconosciuti a Mezzana) sono riusciti a strappare di mano al rappresentante una borsa contenente settanta milioni di gioielli, ma hanno dovuto rinunciare alla valigia con circa un miliardo di preziosi che il Ganci non ha mollato. Nella colluttazione infatti il manico ha ceduto e il proprietario della gioielleria della quale l'ispettore era appena uscito ha messo in salvo la valigia nel suo negozio e ha subito chiamato il 112.